



FORUM PER IL PIANO PARTECIPATO

e

RETE SALVIAMO L'ALLEVAMENTO

ATTO COSTITUTIVO E DOCUMENTO DI INTENTI

Real Sito di Carditello
San Tammaro (CE), 8 settembre 2023

Siamo Allevatori, Lavoratori, Trasformatori, Tecnici, Cittadini, Rappresentanti di Istituzioni e di Movimenti e Associazioni sindacali e dell'impegno civile e democratico, uomini e donne che hanno a cuore il territorio, la qualità e la natura del cibo, il rispetto della dignità degli animali e la tenuta delle nostre comunità.

Veniamo da diverse zone e territori di Italia, alcuni in presenza e altri in remoto, per riunirci in assemblea l'8 settembre 2023 presso il Real Sito di Carditello a San Tammaro in provincia di Caserta su invito del Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino e dell'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare.

Ci ritroviamo nel mezzo di una vertenza che si sta sviluppando dal dicembre 2021 per Salvare l'Allevamento Bufalino in un territorio che resiste da molti anni alla crisi ed all'azione della speculazione.

Un'aggressione che si inquadra nella trasformazione dell'Italia da grande Paese di lavoro della terra, base e fondamento della sua grande e originalissima cultura del cibo, a piattaforma commerciale speculativa con l'agricoltura, l'allevamento e la pesca ridotti a reparto all'aperto dell'industria e il Made in Italy nelle mani di speculatori, multinazionali e finanziari.

Un processo parallelo e speculare al venire meno del ruolo della politica nel suo compito di accompagnare e rendere socialmente sostenibile l'impatto del nostro Paese con i grandi processi di trasformazione imposti da una globalizzazione senza regole e senza giustizia che ha lasciato mano libera alle concentrazioni finanziarie e industriali dell'agroalimentare di drenare ricchezza sulle spalle del lavoro di agricoltori, allevatori, pescatori, lavoratori, trasformatori artigiani, piccoli distributori impegnati nella produzione del cibo artigiano e di territorio e delle loro famiglie.

Processi che sono venuti avanti mentre le nostre imprese produttive perdevano valori economici e continuavano a reggere solo grazie ad una enorme iniezione di risorse pubbliche sottratte alla disponibilità generale dei cittadini che ha contribuito a ricacciare il nostro sistema di imprese nell'assistenzialismo esponendole all'arbitrio ed al ricatto di chi gestisce il sistema di sostegni e contributi e che nega ai più l'accesso alle risorse favorendo la rendita improduttiva.

Una aggressione che, da tempo, cerca di mettere definitivamente le mani su uno dei più prestigiosi comparti del nostro patrimonio, la mozzarella di bufala, dopo aver già compromesso la tenuta di tanta altra parte della nostra agricoltura e dei sistemi di allevamento svuotando i territori di attività e presidi, lasciando le nostre comunità rurali nell'abbandono, esposte alla crisi climatica e minando il diritto dei cittadini al cibo sano, sicuro e legato alla nostra storia.

Sappiamo che la crisi di Terra di Lavoro è strettamente connessa all'aggressione all'allevamento bufalino che porta perdita di migliaia di posti di lavoro, chiusura delle attività, abbandono della terra, impoverimento ambientale e che espone i territori a scorrerie più o meno legali. E' tuttavia, questo, il passaggio che coinvolge tante comunità del Sud e del Paese in cui il venire meno di un diffuso sistema di allevamento territoriale sta portando alla desertificazione civile ed ambientale.

Ci dà, però, speranza la consapevolezza che a questa continua erosione del nostro patrimonio rurale in questi ultimi 3/4 decenni hanno resistito in tanti continuando a lavorare la terra e ad allevare gli animali, producendo localmente ed affermando i modelli del cibo di territorio; oggi una intera generazione di giovani allevatori, agricoltori e trasformatori si manifesta con motivazioni, strumenti e consapevolezze nuove.

Abbiamo visto svilupparsi movimenti e reti nelle campagne che hanno resistito all'aggressione ed oggi sono il seme su cui si può ricostruire la dignità di un sistema agroalimentare fondato sul cibo dei diritti piuttosto che sulla speculazione, la rendita improduttiva, il saccheggio dei beni comuni, delle risorse ambientali e della terra.

Crescono nella società richieste nuove che alimentano domande di giustizia ambientale, di uso corretto della terra e delle risorse, di un consumo consapevole, di giustizia per il lavoro. Domande non ancora sostenute da una consapevolezza diffusa ostacolata, anche, dalla demagogia di una propaganda finanziata dai molti interessi speculativi che in questi decenni di crisi hanno accumulato rendite e fortune e che impediscono il cambiamento.

Abbiamo visto durante la vertenza degli allevatori di bufala (ma lo avevamo già visto con il movimento dei pastori in Sardegna, con le esperienze di reti di base in Abruzzo, nel Lazio e in tanta altra parte del Sud e del Paese) il crescere di una consapevolezza sociale, il riconoscersi nella azione degli allevatori e degli agricoltori di tanta parte della società che, se ha ancora bisogno di crescere e svilupparsi, indica già oggi la via straordinaria di un possibile processo di ricostruzione di senso.

Possibilità che oggi possiamo porre a fondamento di un progetto nuovo per il nostro cibo, le comunità e i territori.

Per realizzare questo obiettivo, oggi scegliamo di costituirci nella
Rete e Forum per salvare l'Allevamento e il cibo artigiano di territorio

Nostra finalità principale è quella di promuovere la consapevolezza della necessità della Riforma del Nostro sistema agroalimentare e, in particolare, dei sistemi di allevamento, di produzione del cibo e dei loro cicli sociali ed economici, delle pratiche concrete e delle regole e normative che li regolano in modo da superare le prassi e le normative imposte dall'azione delle lobbies speculative in questi decenni per ricostruire le condizioni di un progetto nuovo fondato sul cibo dei diritti.

Per questo, oggi, assumiamo la Sovranità Alimentare, proposta dai movimenti contadini e dai pescatori artigianali e assunta dalla FAO come il terreno più avanzato per superare la crisi agroecologica e di accesso al cibo, come base per la nostra elaborazione e partecipiamo del processo costitutivo dell'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare, spazio in cui poterci incontrare, integrare, confrontare con altre realtà e movimenti impegnati ad affermare i diritti al cibo, alla giustizia economica, alla terra ed ai beni comuni.

La Sovranità Alimentare è, per noi come per i movimenti internazionali che la propongono, il diritto dei popoli e delle comunità di determinare le scelte fondamentali sul cibo, l'alimentazione e la gestione della terra e del mare, fondato sul lavoro dei piccoli e medi produttori, dei braccianti nel rispetto dei beni comuni.

Nostro ambito di intervento, in particolare, è la Difesa e la Tutela dell'Allevamento e del Cibo Artigiano di Territorio. Nostri referenti sono tutti gli operatori del settore (imprese, tecnici, lavoratori), i cittadini che vanno resi il più possibile consapevoli e protagonisti delle scelte assumendo un ruolo attivo e positivo, le Istituzioni (territoriali, nazionali ed Europee) cui intendiamo sottoporre e rappresentare i progetti, le istanze e le denunce che si esprimono nell'azione sociale e di riprogettazione e riqualificazione delle comunità.

Nostri principi etici discriminanti sono l'autonomia e l'indipendenza della nostra iniziativa, la pluralità delle nostre diverse esperienze, il rispetto delle nostre diversità come valore che accresce la nostra capacità di resilienza e di progettazione del futuro. Il comune impegno sui diritti sociali, sulla legalità, contro la cultura e le pratiche della discriminazione e della mafia sono il fondamento del nostro stare insieme.

Due i primi obiettivi per la nostra iniziativa:

- costruire una Campagna per la tutela e il rilancio dell'Allevamento e del Cibo di Territorio mettendo in rete i diversi soggetti coinvolti e concordando contenuti, azioni e iniziative partendo dalle proposte che sono avanzate dalle diverse reti e movimenti che ci compongono.

- avviare un Forum per il Piano Partecipato che produca proposte e iniziative sui temi delle zoonosi e del rapporto con gli animali, contribuendo a riportare a trasparenza le azioni in campo e proponendo alle Istituzioni Nazionali (Governo e Parlamento) e Regionali il superamento del primo dei problemi che sta facendo fallire in tante regioni italiane (in particolare del Sud) le iniziative di gestione di malattie come la BRC e la TBC: la mancanza di coinvolgimento dei portatori di interesse speculare alla mancanza di trasparenza e verificabilità dell'operato di troppi centri di potere e interesse.

Il Forum per il Piano Partecipato si ripropone, in particolare, di prospettare un clima collaborativo con le Istituzioni offrendo l'opportunità del pieno coinvolgimento dei Portatori di interesse a partire dagli allevatori e dai trasformatori artigiani per arrivare ai cittadini con le loro associazioni di tutela ed a quella tanta parte del pensiero e delle prassi scientifiche e tecniche indipendenti di grande valore tenute ai margini o escluse dal poter dare il loro contributo in nome di un distorto e strumentale uso della scienza.

Come stiamo insieme

Il nostro è uno spazio di partecipazione libero, democratico, inclusivo, solidale, apartitico costituito sulla base dei principi della Costituzione Italiana e fondato sulla libera scelta; per questo prevediamo l'iscrizione su base volontaria a titolo personale e a nome di Enti o Associazioni per certificarne e garantirne l'adesione.

La base degli iscritti si riunisce, almeno una volta all'anno e ogni volta che se ne ravveda la necessità, in assemblea di cui si tiene documentazione sia in presenza che su piattaforma web in remoto per discutere e decidere le scelte fondamentali.

Viene eletto dalla Assemblea dei partecipanti iscritti un Coordinamento per gestire le attività e gli strumenti che tenga conto delle diverse realtà territoriali e sociali e viene indicata la figura di uno o più portavoce a rotazione.

Gli strumenti

Questi gli strumenti che vengono fin dall'inizio messi in campo per avviare il percorso:

- Un registro delle adesioni che raccoglie e attesta le partecipazioni (sia quelle individuali che quelle a nome di soggetti istituzionali o organizzati). Gli iscritti si convocano in Assemblea entro sei mesi dall'avvio delle attività per valutare il percorso e per decidere in merito ad ulteriori iniziative e strumenti organizzativi
- Un Forum online di discussione in cui sviluppare il confronto e la discussione fra i diversi soggetti
- Una Newsletter periodica che verrà inviata a tutti i partecipanti in modo da socializzare le informazioni sulle attività e sui temi
- Una sezione dedicata nel Portale di Altragricoltura in Collaborazione con l'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare su cui raccogliere documenti delle attività
- Un Osservatorio Indipendente per la Bufala Mediterranea, l'Allevamento e il cibo di Territorio in cui raccogliere, documentare, elaborare materiali e conoscenze sugli ambiti di intervento.

L'OSSERVATORIO INDIPENDENTE SULLA BUFALA MEDITERRANEA, L'ALLEVAMENTO E IL CIBO DI TERRITORIO ANTONIO LUCISANO

L'Osservatorio è strumento qualificante e strategico che mette in campo la Rete e Forum Salviamo L'allevamento e il Cibo Artigiano di Territorio.

Si costituisce come sezione del Centro di Documentazione, Formazione e Ricerca promosso dall'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare e affidato alla gestione della Associazione Perlaterra (costituenda Fondazione Perlaterra) che si occupa di studiare, promuovere, formare la conoscenza della Sovranità Alimentare e dell'Agroecologia

L'Osservatorio è interdisciplinare e aperto alla partecipazione di portatori di esperienze e conoscenze, tecnici, scienziati, operatori nei diversi campi di interesse (sociologico, economico, legale, storico, veterinario, agronomico, medico, consumeristico, ecc..) che condividano il presente atto costitutivo e che, sulla base del rispetto dei principi di autonomia, indipendenza, competenza, affidabilità operano per elaborare programmi e progetti tematici.

Suoi obiettivi principali sono: la raccolta di documenti e informazioni sui temi di interesse, la loro elaborazione e valorizzazione, la messa in campo di progetti di ricerca anche in collaborazione con Enti Pubblici e Privati, la realizzazione di progetti di sviluppo economico, sociale, culturale e produttivo.

Sue prime azioni di indirizzo riguardano la Bufala Mediterranea e i suoi cicli di allevamento e trasformazione e uso dei prodotti, i sistemi della Transumanza le loro criticità e la loro tutela e valorizzazione, i sistemi territoriali di allevamento.

L'Osservatorio è gestito dal Coordinamento del Movimento integrato dalle figure tecniche che ne faranno parte ed è intitolato ad Antonio Lucisano, figura straordinaria di tecnico che ha dato un grande contributo al settore in particolare per la sua attività ed impegno a favore della mozzarella di Bufala.

Antonio Lucisano ha saputo mettere a disposizione le sue profondissime conoscenze professionali internazionali e nazionali nel settore agroalimentare non solo a disposizione di tante iniziative sociali di diverso tipo di cui è stato mentore e sostenitore ma anche del movimento dei giovani allevatori che si sta sviluppando durante la vertenza nel casertano.

Un esempio non scontato e prezioso di come sia possibile tenere insieme le competenze e le professionalità costruite in un lungo lavoro professionale con le istanze e le aspirazioni di una generazione di allevatori e trasformatori in cui sale e cresce la domanda di un futuro degno.

L'Osservatorio Antonio Lucisano è non solo il riconoscimento e il ringraziamento ad una vita di impegno di un visionario professionista dalla schiena dritta ma è, per noi, l'indicazione di metodo su cui lavoreremo nel selezionare i partecipanti all'Osservatorio.

